

resse cotanto vicino, e niente meno le lontane, per lo comune della combattuta Christianità. E vero, che Solimano mostraua al solito di bramare seco vna costante, e sincera amicitia; hauea mandato à Venetia vn Chiaus à dargli parte del suo ritorno dalla Persia; e corrispondendo à tale dimostratione la Republica, haueagli eletto anch'ella in Ambasciatore, Catterino Zeno. Ma solito à cangiarfi il Turco di scorza à guifa di serpente, quando più risplende il Sole, era effetto di prudenza temer di lui nel colmo appunto di quella dimostrata pace. In questo stato di cose porgea occasione di gran marauiglia Ferdinando, dimostrandosi sprezzatore di tanti imminenti pericoli; e Cesare niente meno d'esso à porre in non cale lo sdegno concitatosi contro di due tremendi Potentati, il Turco, e la Francia, continuando nelle solite sue massime, di conseruarsi nel possesso di Piacenza; di occupar Parma; d'insignorirsi di tutta l'Italia; di sollecitar' il fratello all'Impresa della Transiluania, e di colmar questi, ed il figliuolo più sempre di Scettri, e di Corone.

*Catterino Zeno Ambasciatore in Costantinopoli.*

1551.

Finì l'anno con tali oggetti, maneggi, e pericoli, quando s'vdì à succedere d'improuiso grande, ed impensato accidente. Potè Cesare nel tempo istesso, che persisteua nell'occupatione di Piacenza, e voleua prender Parma, far'abbandonar'al Pontefice quella indifferenza, in cui s'era per l'addietro sempre contenuto seco, e con la Corona di Francia. Lo guadagnò in suo fauore; Fello acconsentire alla riduzione del Concilio in Trento, e fino lo condusse à conuertire in vna fiera persecutione contra la Casa de' Farnesi quella difesa, c'hauean'essi dalla Santità Sua sempre confidata, intimando à Ottauio vn Monitorio, di douer' immediate rilasciar Parma alla Chiesa. Fù sollecita la Republica, subito, che intese partigiano il Papa dell'Imperatore, & inimico de' Principi della Prouincia, à tentarlo con tutti gli officij, perche riassumesse la neutralità, fino allora santamente professata. Parue, che anco lo hauesse di bel tratto vinto, inducendolo à mandar' à Ottauio il Cardinal de' Medici, suo congiunto, per trattarne alcun compenso. Ma ben presto disperderonsi tutte le speranze. Cesare tirò à trauerso; Li di lui Ministri di nuouo guadagnarono la Beatitudine Sua; Fecero, che richiamasse da Parma il Cardinale, e che ritornasse à trauagliare senza remissione i Farnesi; Pentitasi poi mandò in Francia suo Nipote, Ascanio della Cornia; ma già scoccato il dardo, in vece Henrico di placarsi à tali officij; fù più sollecito à spignere in soccorso di Parma molta gente. Carlo dall'altro canto commise à Don Ferrante Gonzaga, che douesse congiugnere tutte le sue forze à quelle della Chiesa; onde ben presto fù fatta l'Italia, per vna picciola fauilla, vna mole ardente

*Cesare guadagna il Papa.*

*Che si uolge contra i Farnesi.*

*Militie Francesi in soccorso di Parma.*